

I FARABUTTI RESPIRANO!

La notizia che l'inchiesta sia presso alla fine, e quindi prossima la partenza della Commissione, mette in una gioia matta tutte le più grandi canaglie: fra le quali prima, la innominabile coppia criminale.

Ecco il grido che non ebbero il pudore di frenare, come lo tagliamo da un capo-cronaca del *Mattino*:

La R. Commissione d'inchiesta per Napoli ha avvertito—dice un nostro confratello—che col 1° novembre essa avrà terminato i suoi lavori e che tutti gli impiegati, per tale epoca, raggiungeranno le loro destinazioni.

Ma, è vero? Ma, è possibile? Ma Napoli, dunque, finalmente, col 1° novembre—oh, giorno memorabile!—si libererà da quella trista e tenebrosa gente di palazzo Ciccarelli che per due anni ha imperversato come il cholera e la peste su questa povera Napoli?

Il fatto di codesta liberazione è tale un avvenimento fortunato; che quasi non ci si crede sapendosi come Saredo e le altre sue ventose siano attaccate alle grasse diarie della loro bieca missione. Ma, infine, qualcuno lo dice che se ne vanno, finalmente!

Oh, Dio, quale respiro!...

Piano, piano! Napoli col primo novembre resterà quella che è: impieghi non ne venderete più, e guardie non ne trufferete più, perchè se parte Saredo restiamo noi, i socialisti. Il nostro giornale è stato una terribile relazione d'inchiesta, in seguito alla quale soltanto fu mandato il Saredo.

Ed il nostro giornale continuerà le sue battaglie.

Onde non gioisca troppo presto la coppia criminale. Rimandi le sue espansioni alla morte della *Propaganda* la quale però, sappia, gode ottima salute.

LA SPONTANEA MANIFESTAZIONE OPERAIA al ministro Zanardelli

Come se non fosse bastato l'intervento del rappresentante vero e genuino della classe operaia napoletana, il cav. *pesce banneria*, ai ricevimenti di Zanardelli fu pure necessario un po' di *claque* e questa non era possibile se non si fosse ricorso ai mezzi coercitivi.

Infatti la lega elettricisti A. Volta ci comunica che mentre i superuomini della Società Napoletana per imprese elettriche ostacolano con ogni mezzo l'incremento dell'organizzazione col vietare ai loro operai la iscrizione alla lega, il giorno 14 ebbero premura che quegli operai facessero una spontanea dimostrazione al capo del governo.

Ed infatti ad ogni operaio venne comunicato, *pena il licenziamento*, l'ordine di trovarsi al Museo donde, eseguito l'appello, si sarebbero mossi per la ferrovia.

Noi crediamo che nessuno degli operai mancasse all'appello e che la spontanea manifestazione operaia napoletana abbia convinto S. E. Zanardelli che non vale preoccuparsi dell'avvenuta facilitazione di alcune dozzine di contadini, quando un cavaliere operato e gli elettricisti della Società Napoletana esprimono la loro stima e fiducia al capo dei responsabili di Candela.

Il Gomizio pel XX Settembre

Ieri, all'ora stabilita per la commemorazione del XX settembre, poca gente era alla Sala Tarsia ad attendere l'annunciato corteo. Il quale giunse poco dopo, preceduto dalla banda municipale, ed era un'ibrida accolta di persone e di vessilli, da quello nero dell'Associazione anticlericale Giordano Bruno, a quelli tricolori della Costituzione, del Circolo di Avvocata col noto Vitozzi dalla serenata rientrata, e del Circolo Popolare di Vicaria, presieduto da Adolfo Ricciardi, processato per volgarissimi reati! Né mancavano i soliti reduci e veterani, i quali, non si peritano di accomunarsi alla camorra della nostra città che coglie ogni occasione per tentare uno spiegamento di forze.

Ed era intervenuto anche un gruppo di compagni nostri, per protestare contro la inclusione nel manifesto dei nomi di Lucci, Sandulli e Semmola.

Infatti Lucci, era a Pescara, ed invitato aveva risposto in precedenza di non poter intervenire, e Sandulli e Semmola si erano rifiutati di prendervi parte.

Appena dichiarato aperto il Comizio, il consigliere Cafaro e l'avv. Martinelli, ambedue di parte nostra, domandano la parola. I soliti canognotti tentano opporsi, si avvicinano subito funzionari, agenti e carabinieri, ma la maggior parte del pubblico applaude, e finalmente prevale il consiglio di farli parlare.

Parla però il solo Cafaro, il quale dichiara in nome del partito socialista di consentire nel concetto anticlericale della manifestazione, ma di protestare contro l'ibridismo delle associazioni aderenti alla commemorazione odierna, che in tal modo si risolve in una affermazione dinastica, fatta del resto dagli elementi più deplorati della città. Aggiunge poi che non basta essersi sottratti alla dominazione temporale, ma vi sono ideali ben più alti e luminosi da conseguire, cioè quelli di raggiungere la piena libertà politica, e specialmente la libertà economica.

Una salva di applausi accoglie le parole di Cafaro.

Sorge poi a parlare Augusto de Martino, il fischiatissimo di tutti i comizi, il paraninfo dei vari candidati della camorra, da Martinelli a Gualtieri: egli con frasi reboanti tenta di dominare i clamori ed il tumulto che suscitano le sue parole, ma non vi riesce, e la conclu-

sione, della quale non si capisce niente, è coperta di urli e di sibili.

Dopo di lui parla simpaticamente Presutti, in senso veramente e nobilmente anticlericale e democratico, ed è accolto da vivi applausi. Ed infine segue il radicale avvocato Petagna, ascoltato anch'egli con molta deferenza.

In ultimo si vota per acclamazione, tra entusiastici applausi, il seguente ordine del giorno proposto dal giovane del Giudice, e mutilato dal Delegato di P. S. Mirarchi in omaggio alla libertà di pensiero conseguita il XX settembre.

« I cittadini intervenuti al comizio commemorativo del XX settembre, mentre protestano con tutta l'energia della loro coscienza contro il massacro di Candela, (*qui il delegato gatto ha eseguito un taglio cesareo*)... ed invitano gli appartenenti alla democrazia sociale e borghese ad iniziare una viva agitazione contro il sistema ed il sentimento (*altro taglio*)... del militarismo e del governo, uniche cause di tale misfatto. »

In ultimo la presidenza pone a partito un ordine del giorno di protesta contro la magistratura italiana che nelle sue sentenze tien poco conto delle leggi contro le comunità religiose, ed inneggiante alla laicizzazione degli istituti di beneficenza consentiti dallo stato, ed alla scuola laica e libera dai pregiudizi religiosi.

Anche quest'ordine del giorno è approvato ad unanimità, ed il comizio si scioglie al suono dell'Inno di Garibaldi senz'altri incidenti.

GIUSTIZIA DI CLASSE

I carabinieri assassini sono stati, come già si sa, encomiati solennemente e l'*Esercito* si compiace del solenne encomio e scrive le solite castronerie con frasi di quelle che racconta in caserma, contro i sovversivi che protestano. Quei signori, ligi al bottone, non saprebbero diversamente parlare: difenderebbero anche malfattori uso Livraghi purché impennacchiati e gallonati; altrimenti, secondo loro, lo spirito di corpe se ne va a diavolo e un'altra volta i carabinieri si guarderebbero bene di assassinare la gente.

Ma non è dell'*Esercito* di carta e delle sue insulsaggini che vogliamo occuparci ora; vogliamo invece, narrando un episodio del viaggio zanardelliano, mostrare come s'intenda la giustizia in Italia e specialmente per le reali lucerne.

Un carabiniere addetto al mantenimento dell'ordine in una stazione della Basilicata, se la cavava coi soliti gentilissimi modi: con pugni e spintoni distribuiti largamente a coloro che si spingevano troppo avanti. Uno che subi simili carezze fu il segretario particolare di Zanardelli che fu afferrato per la coticagna ed ebbe carezzate le costole dal milite della benemerita.

Vi figurate l'ira del segretario e del suo principale? Se il manesco carabiniere, per fare largo alla eccellenza viaggiante, avesse assassinato cinque o sei poveri diavoli, avrebbe ricevuto encomi e medaglie; è stato invece punito, e non lievemente, per aver dato una stretta di collo ad un sacro ed inviolabile segretario particolare.

E si capisce: non vale il bavero di un grosso burocratico più della vita di cinque o sei affamati contadini? E la giustizia italiana non è stata sempre attaccata alla legge sacrosanta dei due pesi e due misure?

Così i carabinieri sono avvertiti: ammazzino come e quando vogliono poveri diavoli, ma non si azzardino a toccare anche per equivoco i segretari o i lacchè dei ministri perchè in tal caso andranno a meditare in prigione senza misericordia.

Oh se quel carabiniere avesse, per un felice errore, stretto un po' il collo torto di Zanardelli!....

PROMETTER LIBERALE E PROMETTER SOCIALISTA

Che cosa non ha promesso l'on. Zanardelli alle provincie meridionali d'Italia fin dalla prima tappa del suo viaggio? Che cosa gli resterà ancora da promettere nelle altre? E poi come provvederà a mantenerle? Potranno i fatti essere così eloquenti come le parole?

Singularissimo contrasto! I liberali sempre accusano i socialisti di pascer il popolo di promesse, di illusioni, di speranze così magiche come vane. — E che fanno essi?

E ancora non avvertono la radicale differenza che è tra il promettere liberale ed il promettere socialista. Il promettere liberale lusinga in nome del Governo; rappresenta quest'ultimo come una provvidenza benefattrice; un Giove sempre pronto a convertirsi in pioggia d'oro; presuppone una divinità che fa scendere le sue benedizioni sul popolo cui non resta di meglio a fare che attendere con pazienza, con fiducia, con rispetto—con molto rispetto, soprattutto. Il Governo provvederà per gli umili che si contentano di restar umili e gli delegano tutti i poteri della sovranità per farli ricchi e felici.

Il promettere socialista invece indica agli umili la forza che è in essi—nella loro coscienza e nella loro unione. Il paradiso sarà se gli umili sapranno conquistarselo con tenacia, con costanza, con fierezza—con molta fierezza soprattutto. Troppo larga ed ottimista sarà forse la promessa socialista, ma in ogni caso viene temperata dalla diffusa consapevolezza della difficoltà del cammino. Inoltre l'ottimismo della previsione socialista è in rapporto diretto dell'attività delle moltitudini intese a procacciarsi il miglioramento e la salvezza promessa. Qualunque cosa voi ripromettiate a chi avvertite che non deve attendersi che dal suo lavoro, non potrà mai essere tacciata di imprudente eccessiva e ingannatrice.

Tutta l'educazione degli individui e delle masse non consiste nell'indurre la persuasione che tutto puossi conquistare sapendo volere, sapendo agire, sapendo combattere?

Torna qui il ricordo della favola classica dove il padre indicava ai figli il tesoro nascosto nelle viscere della terra da rovesciare fino in fondo con duro lavoro di braccia e di aratro.

Uguale è il tesoro che promettono i socialisti alle turbe.

Quanto dista da ciò il largo promettere governativo?

Note varie

Nel museo di S. Martino

Il signor Carlo Gofler esercita onestamente la professione di cicerone; come tale accompagnò i giorni di un forestiero pel museo di San Martino. Il forestiero alla fine, per lesinare sul prezzo che la tariffa stabilisce, venne a diverbio col Gofler. La G. M. Raffaele Catalano, che non si sa per quali protezioni, gode lassù di un comodo canonicato, giunta, come sempre, alla fine elevò verbale, senza intendere ragioni, e fece togliere la libretta al cicerone. Questi dopo proteste reiterate, fu riamesso al servizio, se non che gli si fece firmare una diffida nella quale, implicitamente, egli doveva accettare la dichiarazione d'aver avuto torto nella contesa.

Ora egli potrebbe riprendere il suo ufficio, ma come farlo, sul luogo nel quale è ancora la G. M. che contro di lui è invelenata più che mai ora che non ha ottenuto ciò che voleva in danno del Gofler?

Noi abbiamo invitato quest'ultimo a riprendere il lavoro, salvo, se cosa avvenisse, a vedere se le autorità vorranno decidersi ad essere un po' più oculate e spregiudicate nel provvedere a simili inconvenienti.

Per Imbriani

Anche a S. Martino Valle Caudina, dove Matteo Renato Imbriani passò gran parte della sua vita generosa, sarà commemorato, oggi, il primo anniversario della sua morte. La commemorazione, dovuta alla iniziativa di pochi amici memori, promette di riuscire degna dell'estinto. Saranno oratori l'on. Rodolfo Rispoli, Arturo Labriola ed Eugenio Zaniboni.

Le Carrozzelle a Capri

Quando un ministro, od un'altra qualunque « persona di riguardo » giunge in un paese, le autorità, per la solita parata sospendono qualunque uso o consuetudine, senza badare al danno che ne possa venire al pubblico. Così a Capri per l'arrivo di Zanardelli.

Lunedì mattina, 15 corrente, i vetturini di Capri si rifiutarono di affittare le vetture, perchè il Sindaco di quell'isola, aveva ordinato, in detto giorno, una visita a tutte le vetture pubbliche.

Ed il pubblico rimase a piedi.

Intanto un noto professionista, abbenché offrisse lire cinque per una corsa dal centro dell'isola alla marina, mentre la corsa era stabilita in lira una, ebbe ripetuti rifiuti e in forma niente affatto costumata. Allora per non tardare all'imbarco del piroscafo, giacché mancavano pochi minuti alla partenza, dovette, alla sua non giovane età, mettersi a correre come un ragazzo per le ripide e tortuose accorciate che dalla piazza di Capri menano alla marina.

Grondando sudore, fu poscia costretto ad asciugarsi a bordo, durante un viaggio di circa tre ore buscandosi una febbre reumatica e dolori ai muscoli delle gambe, per le quali cose è obbligato a guardare il letto, con quanto danno dei suoi affari, ben può comprenderli.

A noi pare che il Sindaco di Capri, avrebbe potuto inibire il libero percorso delle vetture, dalla partenza del piroscafo che muove dall'isola alle 6 1/2 di tutte le mattine, ovvero informare in un modo qualunque il pubblico.

Al Direttore delle Poste

Gli abitanti di Piazza Cavour da gran tempo reclamano contro l'abbandono in cui sono lasciati dalla locale direzione delle poste, la quale pare non si ricordi che anche in quella via esistono cittadini di Napoli e non pare disposta a far collocare ivi una cassetta postale. Una sola cassetta esiste in quei pressi, ma molto lontana, in prossimità della via dei Miracoli, mentre in altre zone della città se ne trovano dovunque. A noi pare che il reclamo sia giusto e speriamo sia accolto finalmente da coloro che presiedono alle cose di Palazzo Gravia.

Pei supplenti postali

Il Direttore delle poste non ha creduto di tener conto dei desideri di quei supplenti postali i quali chiedevano qualche ora di riposo nei giorni festivi come l'hanno ottenuto altri supplenti più fortunati.

Il prenotato direttore che si pappa il suo grosso stipendio e può assentarsi quando vuole dall'ufficio, non può, naturalmente prendere in considerazione la sorte di modesti impiegati che, al contrario di lui, lavorano molto e son pagati poco; anzi, ha trovato un'altra occasione per angariarli.

Ogni anno, pel 20 settembre, gli uffici succursali hanno chiuso qualche ora prima per la festa così detta Nazionale. Quest'anno il Direttore, ha ordinato, bensì lo sbandieramento costringendo gli uffici alla spesa della bandiera (ha anche ordinato di tener negli uffici il ritratto di Gennarino il numismatico) ma non ha dato ordine di chiudere più presto.

E dire che il governo ha punito gli anni scorsi, i sindaci clericali che rifiutarono di sciocinare le bandiere!

Che sia un codino, l'egregio sì, ma testardo direttore delle poste?

Intolleranza pretina

Ci giungono, da qualche tempo, reclami contro il Parroco di Piscinola il quale spinge il suo zelo clericale sino al punto da ostacolare in mille modi e coi più stupidi pretesti quei socialisti che a lui si rivolgono per affari inerenti al suo ufficio. A un nostro amico che pochi giorni or sono gli chiedeva un certificato di povertà per uso di lavoro, quel reverendo ministro del Signore rispose che ad un socialista egli non avrebbe mai rilasciato certificati di sorta. E' questo un altro mirabile esempio

d'intolleranza clericale che noi consacriamo ai nostri lettori, i quali, naturalmente, penseranno che se invece di un socialista si fosse trattato di un devoto di Sant'Alfonso il trattamento sarebbe stato diverso.

Scene selvagge

Abbiamo assistito a una scena indegna d'una città civile, ieri sera a Piazza Dante.

In quella Piazza un ciarlatano, che vi si reca ogni sera a spacciare i suoi cerotti miracolosi, schiaffeggiò *coram populo* e senza alcuna ragione un povero vecchio che pare abbia la disgrazia di essergli servo. La scena naturalmente provocò l'indignazione dei parenti, ma nemmeno l'ombra d'una guardia intervenne per richiamare a più miti consigli il ciarlatano inferocito.

Circolo "Pasquale Guarino"

I soci del Circolo sono convocati d'urgenza per questa sera alle ore 19 (7 pom.) nella nuova sede in Via Solimene N. 18 e 20, palazzo Mazzetti e Fracassini, per importanti ed urgenti deliberazioni circa la riapertura del Circolo.

Gli omicidi di un gendarme pazzo

Malaga, 16 (st.)—Un gendarme impazzito, per corse le strade, sparando fucilate contro tutte le persone che incontrava. Nove passanti rimasero feriti e tre soccomberono.

I gendarmi dopo aver tentato invano di disarmarlo, furono costretti ad ucciderlo.

Secondo un'altra versione si afferma che le persone uccise dal pazzo furono 7 e le ferite 5.

Anche in Italia abbiamo qualche gendarme, che spara — verbigrazia il brigadiere Centanni. La sola differenza è che in Spagna li chiamano pazzi pericolosi e li ammazzano per preservarne la popolazione. Nel regno d'Italia invece li decorano perchè continuano... a compiere il loro *penoso dovere*!...

MARIO RAPISARDI

contro la cosiddetta « Difesa della Sicilia »

Mario Rapisardi scrive al « Corriere di Catania » la seguente lettera a proposito delle agitazioni palizzoliane:

« Che importa al popolo delle vostre inchieste dei vostri comitati, delle vostre schermaglie? Confondete pure, uomini del passato, l'onore dell'isola gloriosa con quello dei gallantuomini di Villabate; rimpannuciate, se vi fa comodo, rinfonzolite, se vi fa piacere, il manichino stopposo del patriottismo; riscaldato il cavolo dell'onore italico alle fascine fumose del toroacont e alle gaseose fiamme del perfetto amore; agitate sotto il muso del bufalo unitario il brandello scarlato del vostro regionalismo d'occasione.

« Voi, ballerini agilissimi, non incapperete nei cubattoli e non cascherete mai nei trabocchetti del codice penale.

« Il popolo non ha più tempo da perdere alle vostre rappresentazioni legali. Esso ha posto da un pezzo l'appiggonasi alle vostre crollanti baracche; è va pensoso, ma risoluto, dove il suo destino lo chiama. Disserra i cancelli; abbatte le barriere; abolisce i confini; proclama la fratellanza di tutti i popoli; inizia la confederazione universale dei lavoratori; inaugura il regno della giustizia, edifica la patria dell'umanità.

« Mario Rapisardi »

E queste voci, forti e squillanti che si elevano a fustigar la mafia alta e bassa son la vera, la sola difesa della Sicilia. Anche laggiù, pudibondi i palizzoliani chiamano denigratori i rivelatori di piaghe, ma i veri denigratori son essi che le piaghe vogliono lasciar incancrenire nell'ombra.

Noi diciamo invece che una terra che sa levar voci come quella del forte poeta civile oggi, e come quelle di nostri compagni ieri, ha in sé le condizioni per la propria rigenerazione.

Settimana socialista in Germania

La settimana socialista, la settimana rossa come in Germania la chiamano, si è aperta a Monaco di Baviera con una conferenza delle donne socialiste.

Le adunate non sono molte, venticinque o trenta, e fra esse la più nota è la signora Clara Zetkin, la redattrice dell'*Eguaglianza* e una delle più strenue e focose rappresentanti del socialismo rivoluzionario. Essa fu acclamata presidente.

Per ora tutto procederà pacificamente. Il movimento socialista femminile è agli inizi, ai primi difficili passi avendo contro un movimento femminile o femminista, non espressamente politico, già più sviluppato.

La signorina Baader di Berlino ha dato conto dell'attività spiegata dalle donne socialiste nei due anni da che si è tenuta la prima conferenza femminile a Magonza.

« Noi donne socialiste, disse, non vogliamo rappresentare nulla di speciale nel partito, vogliamo semplicemente conquistare le donne al partito ». A questo fine vennero tenute riunioni di propaganda in tutta la Germania. Il compito di una propaganda rivoluzionaria fra le donne, difficile in tutti i paesi, viene aggravato in Germania, o almeno in certi paesi della Germania come la Prussia, la Sassonia, il Meclemburgo ecc., dalla legislazione retriva che proibisce alle donne di partecipare ad associazioni politiche.

La maggior propaganda fu fatta sul progetto di tariffa: la donna operaia, moglie e madre, è la più direttamente toccata dal rincaro dei viveri, e i quattrocentomila foglietti di propaganda scritta e figurata diffusi dal comitato femminile non hanno mancato il loro effetto.

Un'altra parte dell'attività femminile socialista riguarda l'osservanza delle leggi protettive del lavoro delle donne e dei fanciulli. Già funzionano gli ispettorati governativi; ma non sempre giungono ad essi le denunce delle infrazioni.